

Atlante storico delle città italiane

CINGOLI

a cura di Francesca Bartolacci

Con traduzione in inglese del testo storico e delle schede degli edifici
With English translation of the historical text and descriptions of the buildings

ATLANTE STORICO DI CINGOLI

a cura di Francesca Bartolacci

Comitato scientifico

Francesca Bartolacci
Francesca Bocchi
Diego Borghi
Roman Czaja
Ferdinand Opll
Luca Pernici
Rosa Smurra
Lorenzo Virgini

Ricerche e coordinamento per l'elaborazione della cartografia e del GIS

Diego Borghi
Lorenzo Virgini

Crediti fotografici

Francesco Cardarelli
Eugenio Gibertini

L'immagine del manoscritto del fondo Colocci è stata pubblicata su gentile concessione della Biblioteca comunale Planettiana di Jesi.

L'immagine proveniente dal Museo Archeologico Nazionale delle Marche è pubblicata su concessione del Ministero della Cultura – Direzione regionale Musei Marche – Museo Archeologico Nazionale delle Marche.

Isbn 978-88-6056-929-5 (print)

Isbn 978-88-6056-930-1 (PDF)

Edizione riveduta e corretta nel rispetto delle pratiche etiche dell'Editore: giugno 2024

Revised edition in accordance with the publisher's ethical code: June 2024

Copyright © 2024 Autori / Authors

eum - Edizioni Università di Macerata

Palazzo Ciccolini, via XX settembre, 5 - 62100 Macerata

info.ceum@unimc.it

<https://eum.unimc.it>

Accesso aperto. Quest'opera è distribuita - nel sito dell'Editore - secondo i termini della licenza internazionale Creative Commons Attribuzione - Condividi allo stesso modo 4.0 (CC-BY-SA 4.0), che consente la ridistribuzione e il riutilizzo di un'opera a condizione che il creatore sia opportunamente accreditato e che qualsiasi opera derivata sia resa disponibile con "la stessa licenza o una licenza simile o compatibile".

Open Access. This volume is distributed - on the Publisher's website - under the terms of the Creative Commons Attribution ShareAlike 4.0 International License (CC BY-SA 4.0) which allows re-distribution and re-use of a licensed work on the conditions that the creator is appropriately credited and that any derivative work is made available under "the same, similar or a compatible license."

Il presente volume è stato sottoposto a *peer review* secondo i criteri di scientificità previsti dal Regolamento delle eum (art. 3) e dal Protocollo UPI (Coordinamento delle University Press Italiane).

This volume has been submitted to two anonymous referees (double-blind peer review), according to the scientific criteria set out in the EUM Regulations (art. 3) and the UPI (Coordination of Italian University Presses) Protocol.

S. Girolamo

Francesca Bartolacci

La chiesa viene fondata nel 1336 per volere del vescovo di Cervia, originario di Cingoli, Esuperanzio di Giacomo di Lambertazio, presente insieme al vescovo di Osimo alla posa della prima pietra. La chiesa dotata da Esuperanzio e portata a termine dai suoi eredi, viene costruita *super stratam maiorem ab uno latere ex parte antea*, lungo la strada principale di Cingoli, e della struttura medievale si conserva l'epigrafe che testimonia la fondazione, anche se staccata dalla collocazione originaria sulla facciata e murata

S. Lucia

Chiara Cerioni

Non si hanno notizie certe riguardo la fondazione del convento e della chiesa degli agostiniani a Cingoli. Il complesso è ritenuto dalla storiografia locale di grande antichità e risalente al 1244, ma nessuna fonte conferma tale datazione. La prima attestazione documentaria della chiesa di S. Lucia risale al 1255, dove viene descritta *apud murum castris* facendo supporre che la chiesa in origine si trovasse a ridosso del perimetro murario occidentale della città di Cingoli e che solo successivamente, probabilmente verso gli inizi del XIV secolo e comunque prima del 1364, si sia spostata nella sede attuale, in una posizione di maggiore visibilità lungo la medievale *via maior*, attuale Corso Garibaldi [Bartolacci 2020a, 100]. La chiesa subì pesanti manomissioni a partire dal XVII secolo, quando venne meno l'impianto architettonico originario: nel 1618 fu rifatto il tetto e fortificato il muro esterno e nel 1644 cadde il campanile; nell'anno 1700 fu rifatta la volta e spostato in avanti l'altare maggiore [Mariano 2004, 190]. La totale ricostruzione del complesso agostiniano fu compiuta qualche anno più tardi: nel 1734 iniziarono i lavori per la nuova fabbrica del convento e nel 1780 fu demolita la chiesa per edificarne una nuova su disegno dell'architetto di Fano Francesco Maria Ciaraffoni. Una notizia riportata dal frate agostiniano Luigi Pastori riferisce che nel 1779 era stata eseguita una perizia dall'architetto che l'aveva giudicata in stato gravoso, con pericolo di crollo immediato del tetto e della volta [Centanni 2008, 10]. I lavori di restauro, che terminarono nel 1786, interessarono tutto l'aspetto strutturale, oltre all'ammodernamento della cantoria dell'organo e dell'arredamento della chiesa. I dieci altari laterali, cinque per lato, che già nel XVII secolo

all'interno della chiesa, e l'elegante bassorilievo con raffigurato san Girolamo immerso nello studio delle Sacre Scritture colto nell'atto di voltare la pagina [Bartolacci 2020a]. L'interno fu completamente restaurato nel 1678 come testimonia un'epigrafe. Nel 1902 anche la facciata fu oggetto di un intervento di restauro eseguito a spese del marchese Filippo Castiglioni su disegno di Federico Stefanucci [Appignanesi 1994; Avarucci-Salvi 1986].

erano presenti all'interno della chiesa, furono mantenuti anche in seguito al rifacimento settecentesco, il cui giuspatronato spettava a varie congregazioni e famiglie cingolane [Cicconi 1994, 177; Raffaelli ms. Jesi]. È necessario ricordare almeno due opere, un affresco e una tela, tra quelle già collocate all'interno della chiesa. L'affresco, datato 1455 e attribuito al pittore pesarese Giovanni Antonio Bellinzoni, raffigura una pietà con due santi. L'affresco che decorava una parete della chiesa, è rimasto al suo interno – nonostante il cambio di destinazione ad uso privato abitativo – fino al 2012, quando fu staccato, restaurato e trasferito su intelaiatura lignea, e al momento è conservato presso la Sala degli Stemma del Comune di Cingoli [Pernici 2017, 13]. La tela di Giovanni Pagani da Monterubbiano, firmata e datata 22 maggio 1506, rappresenta il tema iconografico della Madonna del Soccorso e raffigura Maria che giunge in aiuto a una madre per liberare il figlio dal diavolo. La tela, acquistata nel 1861 da Napoleone III, fu depositata nel 1863 al museo di Montpellier dove rimase fino al 1876, anno in cui fu trasferita al Musée du petit Palais di Avignone per poi essere inviata al Louvre, dove attualmente si trova.

Il convento venne definitivamente abbandonato a seguito delle soppressioni del Regno d'Italia e postunitarie. Della chiesa oggi rimane solo la facciata settecentesca incompiuta, mentre l'interno è stato trasformato in abitazione privata. Tuttora visibile è la parte superiore dell'originaria parete trecentesca con nicchia della chiesa. Il convento ha conservato le strutture portanti e la facciata quasi integri, nonostante gli adattamenti eseguiti per renderlo funzionale alla nuova destinazione di edificio scolastico [Mariano 2014, 190].

St. Girolamo

Francesca Bartolacci

The church was founded in 1336 at the behest of the bishop of Cervia, originally from Cingoli, Esuperanzio di Giacomo di Lambertazio, who was present together with the bishop of Osimo at the laying of the foundation stone. The church, endowed by Esuperanzio and completed by his heirs, was built *super stratam maiorem ab uno latere ex parte antea*, along the main road of Cingoli. The epigraph testifying to the foundation of the mediaeval structure is still preserved,

St. Lucia

Chiara Cerioni

There is no certain information about the foundation of the Augustinian convent and church in Cingoli. The complex is considered by local historiography to be of great antiquity and to date back to 1244, but no source confirms this dating. The first documentary attestation of the church dedicated to St. Lucy dates back to 1255, where it is described *apud murum castris*, suggesting that the church was originally located close to the western walled perimeter of the city of Cingoli and that, only later, probably towards the beginning of the 14th century and in any case before 1364, it was moved to its current location, in a more visible position along the medieval *via maior*, today's Corso Garibaldi [Bartolacci 2020a, 100]. The church underwent heavy work starting in the 17th century, when the original architectural layout was lost: the roof was rebuilt and the outer wall fortified in 1618, and the bell tower collapsed in 1644; the vault was rebuilt and the high altar was moved forward in 1700 [Mariano 2004, 190]. The total reconstruction of the Augustinian complex was completed a few years later: work began on the new convent building in 1734 and the church was demolished to build a new one to the design of the Fano architect Francesco Maria Ciaraffoni in 1780. An account referred by the Augustinian friar Luigi Pastori reports that an appraisal had been carried out by the architect in 1779 who had judged it to be in a serious state, with danger of immediate collapse of the roof and ceiling [Centanni 2008, 10]. The restoration work, which was completed in 1786, involved the entire structural aspect, as well as the modernisation of the organ choir and the church furnishings. The ten side altars, five on each side, which were already inside the church in the 17th

although detached from its original location on the façade and walled up inside the church, as well as the elegant bas-relief depicting St Jerome immersed in the study of the Holy Scriptures and shown while turning a page [Bartolacci 2020a]. The interior was completely restored in 1678 as an epigraph testifies. In 1902 the façade was also restored at the expense of Marquis Filippo Castiglioni to a design by Federico Stefanucci [Appignanesi 1994; Avarucci-Salvi 1986].

century, were also maintained after the 18th century renovation, the patronage of which belonged to various Congregations and families from Cingoli [Cicconi 1994, 177; Raffaelli ms. Jesi]. It is necessary to mention at least two works, a fresco, and a canvas, among those already located inside the church. The fresco dated 1455 and attributed to the painter from Pesaro, Giovanni Antonio Bellinzoni, depicts a *pietà* with two saints. The fresco, which decorated a wall of the church, remained inside – despite the change of use to private residential use – until 2012, when it was detached, restored and transferred to a wooden frame, and is currently kept in the Hall of Coats of Arms in the Town Hall of Cingoli [Pernici 2017, 13]. The canvas by Giovanni Pagani da Monterubbiano, signed and dated 22 May 1506, represents the iconographic theme of the Madonna del Soccorso and depicts Mary coming to the aid of a mother to free her son from the devil. The canvas, purchased in 1861 by Napoleon III, was deposited in 1863 at the Montpellier Museum where it remained until 1876, when it was transferred to the Musée du petit Palais in Avignon and then sent to the Louvre, where it is currently located.

The convent was definitively abandoned following the suppressions of the Kingdom of Italy and post-unification. All that remains of the church today is the unfinished 18th-century façade, while the interior has been converted into a private residence. The upper part of the original 14th-century wall with a niche in the church is still visible. The convent has preserved its load-bearing structures and façade almost intact, despite the adjustments made to make it functional for its new use as a school building [Mariano 2014, 190].